

Protagonista di *Non si sa come* una delle ultime opere di Pirandello, è Romeo Daddi, che ha commesso - senza averne coscienza - due delitti. Il primo, avvenuto quando era ragazzino, gli ritorna angosciato alla memoria quando si tormenta per il secondo. Allora ha ucciso, in un impeto d'ira furibonda, ma inspiegabile, un altro ragazzino a colpi di pietra. Oggi, trent'anni dopo, sposato a Bice, donna che ama e che lo ama, cede, in un improvviso momento di debolezza e di smarrimento, al fascino di un'altra, Ginevra, la moglie di un amico carissimo. Ma se la donna riacquista subito il dominio di sé, perché vuole salvare l'amore che prova per il marito, Romeo ricollega invece questo delitto non voluto - e quindi innocente - a quell'altro del suo passato, e viene travolto da una lucida follia. In genere, nell'opera pirandelliana, quando l'uomo comincia a raccontare di sé ad alta voce scopre qual'è veramente egli stesso: la colpa, il peccato, l'orrore, sentimenti ben forti nell'opera dello scrittore, prendono consistenza come una lastra fotografica al reagente degli acidi: è il definirsi, che uccide gli uomini: l'atto della parola diviene una forma di confessione e di espiazione; i drammi si compiono parlandone; fino a quando tutto rimane sepolto nel fondo della coscienza, è ancora increato e ingiudicato, e l'uomo rimane tranquillo; parlando, l'uomo crea e foggia se stesso, stabilisce il suo destino.

Roberto Trifirò

non si sa come

di Luigi Pirandello

regia

Roberto Trifirò

con

Conte Romeo Daddi
Roberto Trifirò

Donna Bice Daddi, sua moglie
Marisa Della Pasqua

Giorgio Vanzi, ufficiale di marina
Antonio Merone

Ginevra, sua moglie
Lorenza Pisano

Marchese Nicola Respi
Bruno Viola

scena

Gianni Carluccio

costumi

Francesca Faini

luci

Alessandro Canali

tecnico luci

Monica Gorla

frucchi

Maria Petrova Boykova

assistente scenografo

Walter Carreri

foto

Barbara Balestra

produzione

Teatro Out Off

sa

Romeo Daddi - Che parti credi che abbia la volontà nella vita? (...) Io credo che quando ci saremo liberati della vita, forse la più grande sorpresa che ci aspetterà sarà quella delle cose che non c'erano, che ci pareva vi fossero e non c'erano: suoni, colori; e tutto ciò che vi sentimmo, e tutto ciò che vi pensammo, e ce n'affliggemmo tanto o ne gioimmo tanto: tutto era niente; e la morte, questo niente della vita, come c'era apparsa; lo spegnersi di questo lume illusorio, caldo, sonoro e colorato, per migrare forse verso altre misteriose illusioni.

da *Non si sa come* di Luigi Pirandello

Una delle vie per cui opera Pirandello è l'amletismo: tutti i suoi personaggi hanno in sé qualcosa di Amleto. Come Amleto, i suoi personaggi, in un mondo di tradizioni consunte, portano qualcosa di essenziale, e il sapore della morte, e il demone del pensiero in confronto con la debolezza della volontà. Anche in Pirandello appare la demenza come una via per riguadagnare il senso della personalità umana, e qualcosa di fatale che supera la stessa personalità e volontà dell'uomo. Siamo, cioè, al ritorno d'una verità e d'un valore morale di sentimenti, ritorno tanto insopprimibile, connaturato quasi all'essenza umana, da manifestarsi con la violenza con cui si manifestò nel dramma greco. A un certo punto le leggi morali acquistano la violenza dell'istinto, e colpiscono ciecamente come colpiva il destino. Si apre così il sipario sull'anima dell'età nuova, degli uomini nuovi.

Pensieri flash su *Non si sa come*
di Roberto Trifirò

Cinque coetanei.
Uomini quarantenni,
donne trentenni. Circa.
Partitura musicale.
Geometrie.
Futuro e passato.
Blade Runner.
Personaggi creati da un autore che li sorveglia.
Replicanti.
Brian Eno.
Il senso di colpa.
Settembre.
Tradito nella sua invenzione.
Stolzal.
La carcere.
Nicolino Respi.
Circolo Canottieri.
Bice ^ Beatrice.
Ginevra ^ Lancillotto.
Giorgio Vanzi.
Romeo Daddi.
Moissi.
Il doppio finale.
Ruggieri. Benassi.
Quattro racconti.
Il chiodo.
Nel gorgo.
Cinci.
La realtà del sogno.
Importanza delle situazioni.
Thriller.
Il linguaggio.
Maschere che agiscono.
Per Romeo: la cicatrice del generale francese di Orizzonti di gloria. Una ferita della vita.

Roberto Trifirò, attore e regista, dopo aver messo in scena i tre atti unici di Cechov *L'orso*, *Il tabacco fa male* e *La domanda di Matrimonio* si confronta con uno dei testi più forti dell'ultimo Pirandello.

si

non si sa

TEATRO
X
OUT
OFF